

**Prof. Ing. Amos Paretini**  
Via Filippo Turati, 50/2  
40134 Bologna – (BO)  
Tel. 051/560797 – Cell. 333/2794222  
E-mail: amos.paretini@gmail.com

**Dott. Geol. Domenico Barani**  
Via Carso, n. 55  
42021 Bibbiano – (RE)  
Tel. 0522/882377 – Cell. 348/7824658  
E-mail: domenicobarani@geosism.it

---

## **COMUNE DI CASALGRANDE PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

---

### **POLI ESTRATTIVI N. 18 – 19 - 20**

### **P.C.A. – PIANI DI COORDINAMENTO ATTUATIVI DI INIZIATIVA PRIVATA**

#### **COMMITTENTI:**

Calcestruzzi Corradini S.p.A.

CMR Industriale s.r.l.

Via XXV Aprile, 70 - Casalgrande – RE

Via Alessandro Volta, 5 – Coviolo - RE

## **Norme Tecniche di Attuazione in aggiunta a quelle di P.A.E. vigente**

#### **I TECNICI**

Prof. Ing. Amos Paretini

Dott. Geol. Domenico Barani

Marzo 2013

## **PREMESSA.**

Per i P.C.A. dei Poli Estrattivi N. 18-19-20 del vigente P.A.E. del Comune di Casalgrande (RE) valgono tutte le Norme Tecniche di Attuazione già fissate dallo stesso P.A.E..

In aggiunta a quanto già stabilito dallo strumento urbanistico sopra citato si ritiene in ogni caso utile formulare alcune Norme Tecniche Aggiuntive per meglio armonizzare lo sviluppo dei futuri lavori estrattivi all'interno dei singoli Poli e quindi dare maggior concretezza agli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende raggiungere in termini di sistemazione definitiva della sponda sinistra del Fiume Secchia dopo lo sfruttamento dell'importante giacimento ghiaioso che la caratterizza.

All'interno di ogni singolo Polo saranno dunque meglio precisate le modalità di comportamento da tenere nello sfruttamento del giacimento ghiaioso e nei lavori di sistemazione di ogni singola unità produttiva. Nuove disposizioni saranno inoltre indicate per cercare di portare a compimento i lavori di sistemazione ambientale in tutte quelle cave che hanno visto ultimata la fase estrattiva ma non quella di recupero-sistemazione ambientale, entro i termini indicati dai progetti regolarmente approvati a seguito delle grandi difficoltà incontrate nel reperimento del materiale necessario ed idoneo al tombamento dei siti in questione.

Norme specifiche si rendono poi necessarie per rendere compatibili materiali di tombamento non sempre recepiti con immediatezza da chi è preposto all'esame dei singoli progetti; altre norme vanno ancora introdotte per dare validità e giustificazione a ripristini su aree limitate, ma di uso strategico per i cantieri di lavorazione degli inerti lapidei, non pienamente conformi con quanto indicato nelle tavole di P.A.E. ma avvalorati e bene recepiti in successivi confronti con l'Amministrazione comunale da un preciso significato tecnico e dalla chiara valenza ambientale che essi vengono ad assumere; ulteriori norme servono, infine, per meglio specificare le basi su cui debbono poggiare il monitoraggio e il controllo all'interno dei singoli Poli.

**NORME TECNICHE AGGIUNTIVE DA SEGUIRE NELL'ATTUAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA ALL'INTERNO DEI POLI ESTRATTIVI N. 18-19-20 DEL P.A.E. VIGENTE.**

**1)- Modalità temporali di escavazione e ripristino da seguire nello sfruttamento del giacimento ghiaioso.**

All'interno di ogni unità produttiva, cioè a dire di ogni cava in esercizio, lo sfruttamento del giacimento ghiaioso deve partire dalle parti più periferiche del singolo Lotto o della singola Fase in modo da agevolare la sistemazione a ridosso delle fasce di rispetto e quindi procedere via via verso l'interno del lotto stesso fino al suo completo esaurimento. L'intervento estrattivo dovrà avvenire per Lotti o Fasi contigui, e l'interessamento di un nuovo Lotto o Fase – dopo i primi due - sarà consentito solo dopo che sia stata definitivamente ultimata la sistemazione ambientale del penultimo Lotto o Fase in precedenza scavati, salvo rare eccezioni legate a cause di forza maggiore o fortemente motivate sotto il profilo tecnico in base alle reali necessità del ciclo produttivo aziendale. L'inizio dell'escavazione su un nuovo Lotto o Fase dovrà in ogni caso essere preventivamente comunicato, da parte dell'esercente, al Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale competente in materia di attività estrattiva.

All'interno di ogni Polo Estrattivo, l'escavazione da parte delle diverse Ditte dovrà privilegiare le aree di cava in approfondimento rispetto all'apertura di nuove cave su aree completamente vergini in modo da giungere nel più breve tempo possibile al loro completo sfruttamento e quindi portare a compimento il ripristino ed il recupero ambientale delle stesse in base a quanto indicato in progetto e previsto dal P.A.E. vigente.

In particolare, per le due Ditte che si sono rese disponibili per la redazione dei presenti P.C.A. dei Poli estrattivi N. 18-19 e 20 del P.A.E. vigente, la prima area “ vergine” che potrà essere presa in considerazione è quella posta all'interno del Polo N.20 indicata nella zonizzazione di P.A.E. col n.21 (vedi TAV. DUB 12 dello stesso strumento di pianificazione). Resta inteso che non rientrano nella categoria di “cave in aree vergini” i modesti ampliamenti delle unità produttive già in esercizio che dunque appartengono alla categoria delle “cave in approfondimento”.

**2)- Modalità da seguire in aree di cava dove lo sfruttamento del giacimento ghiaioso è già stato ultimato entro i termini previsti in progetto, ma non altrettanto è avvenuto per il completamento dei lavori di recupero-sistemazione ambientale.**

Per poter completare i lavori di sistemazione in aree di cava dove si è visto ultimata la fase estrattiva vera e propria entro i termini indicati nell'autorizzazione all'esercizio dell'attività

estrattiva rilasciata dal Comune (situazione riferita alla fase di progetto ma non alla fase di tombamento e recupero ambientale), è necessario il rilascio di una nuova ed apposita autorizzazione da parte dell'Autorità competente, conformemente alle disposizioni e previsioni del P.A.E. vigente, e la sottoscrizione di una nuova convenzione tra Comune ed Esercente dove – oltre alla data di scadenza per l'ultimazione dei lavori in questione – saranno specificate le nuove garanzie fidejussorie che l'esercente dovrà prestare all'Amministrazione comunale.

La nuova autorizzazione avrà una durata massima di tre anni e gli elaborati tecnici che l'esercente dovrà presentare saranno essenzialmente rivolti alla fase di lavoro in cava per cui l'autorizzazione stessa è stata richiesta. Ad una accurata descrizione e rappresentazione dello stato di fatto presente in cava dovrà quindi seguire un'altrettanto chiara descrizione e rappresentazione dello stato finale dell'area al termine dei lavori di sistemazione e recupero ambientale, conformi in ogni caso al progetto a suo tempo approvato o in adeguamento a quanto previsto dal P.A.E. vigente, se ed in quanto dovuto. Indicazioni precise dovranno inoltre essere fornite in ordine alle fonti di approvvigionamento del materiale idoneo per il tombamento (ai sensi del DM n.161 del 10/08/2012 e D.Lgs n.152/2006 smi), tenendo ben presente che tra i materiali provenienti dall'esterno sono tassativamente escluse le terre e rocce da scavo provenienti da luoghi industriali e dal risanamento di siti inquinati.

### **3)- Impiego dei limi provenienti dai Cantieri di lavorazione inerti lapidei presenti all'interno del P.A.E. vigente del Comune di Casalgrande.**

Nel tombamento delle aree di cava una sottolineatura particolare va riservata ai limi provenienti dai "Cantieri di lavorazione inerti lapidei" presenti all'interno del P.A.E. vigente - cioè a dire "Cantiere Brugnola" in località Villalunga e "Cantiere Salvaterra" al confine col territorio del Comune di Rubiera, di proprietà della Società Calcestruzzi Corradini S.p.A. , e "Cantiere di Via Reverberi" in località Salvaterra , di proprietà della Società CMR Industriale S.p.A..

In questi Impianti di frantumazione, lavaggio e vagliatura del materiale ghiaioso proveniente in massima parte dalle vicine aree di cava poste a ridosso della sponda sinistra del Fiume Secchia nel tratto compreso tra il ponte sulla Strada Statale Scandiano-Sassuolo - a monte - e la briglia selettiva sullo stesso corso d'acqua - al limite più settentrionale del P.A.E. -, non viene fatto alcun impiego di flocculanti o di altri agenti chimici per favorire la separazione del materiale limoso dalle acque torbide di lavaggio della ghiaia. Nell'ambito dei P.C.A. dei tre Poli estrattivi afferenti al

P.A.E. vigente, l'impiego di questi limi sarà dunque pienamente consentito, sia come materiale recuperato dalle relative vasche di decantazione in prossimità dei frantoi, sia come materiale depositato direttamente in cava dalle stesse acque torbide di lavaggio della ghiaia convogliate nelle fosse di scavo da appositi limodotti. A garanzia di quanto sopra dovranno in ogni caso essere effettuate periodiche analisi di laboratorio su questi stessi limi, seguendo le indicazioni riportate nel "Programma di Monitoraggio Ambientale" approvato dall'Amministrazione comunale.

#### **4) – Monitoraggio Ambientale nell'ambito dei P.C.A. dei Poli estrattivi N. 18-19 e 20 del P.A.E. vigente.**

Al fine di un attento ed ordinato sviluppo di ogni attività all'interno dei singoli Poli estrattivi del P.A.E. comunale, è stata ritenuta necessaria la predisposizione di un valido strumento di "Controllo e Monitoraggio Ambientale" al fine di porre rimedio nel più breve tempo possibile ad ogni inconveniente che si dovesse verificare, sia nell'attuazione dell'attività estrattiva vera e propria che nelle successive fasi di lavorazione e commercializzazione del materiale utile estratto, con inevitabili ricadute negative sull'ambiente circostante, spesso causa di forti e motivate preoccupazioni da parte della popolazione locale.

Nell'ambito di ogni singolo P.C.A. dei Poli estrattivi N.18 19 e 20 del P.A.E. vigente, il controllo ed il monitoraggio cui ci si deve attenere è basato sulle matrici ambientali più significative, cioè a dire:

- verifica delle qualità delle acque di falda a monte ed a valle di ogni singola unità estrattiva e di ogni cantiere di lavorazione e trasformazione del materiale utile estratto in cava;
- verifica delle qualità dell'aria con particolare riferimento alle polveri sollevate sia all'interno di ogni singola cava che lungo le principali vie di carreggio per il trasferimento del materiale estratto dalla cava al frantoio e lungo i tratti di viabilità pubblica a ridosso degli stessi frantoi nel conferimento dei materiali lavorati alla rispettiva clientela;
- verifica del livello di rumore all'interno di ogni singolo luogo di lavoro e nelle vicinanze di recettori sensibili;
- verifica dei possibili riflessi negativi sulla vegetazione di nuovo impianto e su quella circostante il luogo dello sfruttamento minerario;

- verifica delle possibili ripercussioni negative sul clima nel caso di estesi recuperi a lago delle aree di cava;
- verifica delle qualità dei materiali inerti impiegati nel tombamento dei vuoti di coltivazione con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno ed ai limi provenienti dagli impianti di lavorazione dei materiali utili estratti in cava;
- verifica delle possibili ripercussioni negative sui principali snodi di traffico legati all'attività di frantoio.

Per quanto attiene i punti di effettuazione di ogni singola verifica, i parametri da rilevare e da analizzare e la frequenza con cui ogni singolo controllo dovrà essere effettuato, si dovrà fare riferimento a quanto pianificato nel "Programma di Monitoraggio e Controllo Ambientale" approvato dall'Amministrazione comunale.

**5) – Validazione di temporanee modifiche, rispetto a quanto indicato nella cartografia di P.A.E., nel recupero e nella sistemazione ambientale di parti dell'area di Cava "Colmate Bis", posta a ridosso del "Cantiere Brugnola" della Calcestruzzi Corradini S.p.A. in località Villalunga.**

Come già ampiamente descritto nella Relazione Generale del P.C.A. del Polo estrattivo N. 20, la parte di area di Cava "Colmate Bis", subito a valle dello Smonto Brugnola ed attualmente facente parte del piazzale del Cantiere di lavorazione e trasformazione degli inerti lapidei della Calcestruzzi Corradini S.p.A., non sarà subito recuperata a querceto mesofilo e meso-xerofilo dopo lo scavo, come indicato sulla planimetria di TAV. DUB 15 di P.A.E., ma nuovamente utilizzata in via temporanea a piazzale per lo stoccaggio del materiale lavorato nel vicino frantoio, in conformità a quanto a suo tempo stabilito nel P.A.E. comunale previgente del 2003. Il "Cantiere Brugnola" – non dedicato alla sola lavorazione del materiale ghiaioso estratto nelle cave contermini della Società, ma di valenza sovracomunale molto più ampia – non può, infatti, fare a meno per lungo tempo di quest'area, pena il non regolare svolgimento della sua attività. L'area in questione, dopo lo scavo, dovrà dunque seguire le vicissitudini di questo cantiere, per cui sarà recuperata a zona boscata solo al cessare della sua attività.

Altrettanto si può dire per la sistemazione ed il recupero della restante area di cava "Colmate Bis". Al termine dell'attività estrattiva, l'area in questione sarà, infatti, destinata in prima istanza a vasca di decantazione delle acque torbide derivanti dal lavaggio della ghiaia nell'attiguo cantiere,

in modo da liberare una volta per tutte l'area demaniale dall'attuale batteria di vasche di decantazione entro cui le stesse acque vengono ora convogliate in caso di forzata interruzione del limodotto che in via prioritaria porta le acque torbide di lavaggio nelle diverse aree di cava esaurite di questo Polo N.20 al fine di facilitarne il recupero col deposito diretto dei limi al loro interno.

Tutto ciò è stato concordato con l'Amministrazione comunale, per cui il recupero dell'area di cava "Colmate Bis" in parte a coltivi biologici e biodinamici ed in parte a zona boscata - come indicato nella TAV. DUB 15 del P.A.E. - è rimandato più in là nel tempo a conclusione delle attività precedentemente illustrate e non strettamente legato all'ultimazione dei lavori estrattivi in cava. Le ragioni ambientali e tecniche che stanno alla base di tutto questo giustificano ampiamente la variazione di cui sopra, del resto già ampiamente avvalorata dalla precedente pianificazione di P.A.E. del 2003.

#### I TECNICI

Prof. Ing. Amos Paretini

Dott. Geol. Domenico Barani